

Il Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000 Per rimesse usare il Conto Corrente
Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Esce il 1. e il 3.

sabato di ogni mese

IL MESSAGGIO DEL P. ABATE DELLA MILLENARIA BADIA BENEDETTINA SU LA "PASQUA 1963",

Un atto irresponsabile!

Da «Ascolta», periodico degli ex alunni della Badia di Cava, per gentile concessione:

Riportiamo:

«Chiedono ai miei cari lettori se sono permesso di aggiungere un numero al sacro nome di Pasqua. Mi sarebbe piaciuto osservare che Pasqua è Pasqua, e basta; a che serve aggiungere l'anno? Certo, Pasqua ha un suo significato inconfondibile, che non dipende dall'anno. Ma non si può nemmeno negare che ogni celebrazione di feste assume un particolare carattere a seconda delle circostanze di tempo e di ambiente in cui c'è. La Pasqua di questo anno, posso dirlo? volete sapere? è la Pasqua delle chiacchieire.

E non crediate che io intendo riferirmi esclusivamente alle prossime competizioni elettorali, che comportano purtroppo una quantità enorme di chiacchieire e di bugie. Anche se non ci fossero le elezioni a breve scadenza, questa Pasqua sarebbe Pasqua delle chiacchieire lo stesso.

Aveva fatto una esperienza?

Provatevi, nel bel mezzo di una città rumorosa e di una giornata faticosa, o meglio verbosa, fiumi di parole dette, fiumi di parole assolate e fiumi di parole appese dalla stampa, dalla radio o dalla TV — provatevi ad entrare in una chiesa, la prima che incontrate, anche se non vi si celebra alcuna funzione, anzi meglio se vuota e deserta. Che sensazione strana e piazzevole, no? Vi sembra essere assorbiti da un mondo di altro genere, tutto diverso da quello che ancora vi ritrovate nella testa: un mondo di silenzio, di distacco, di pace. E se capitiate durante una funzione, vi accorgereste subito che, tra cantanti, suonatori ed incensi, quel ritmo ha sapore di eternità. Si aggiunge insomma a qualcosa di inimitabile e di perenne. Quella chiesa è come un'isola in mezzo ad un fiume, che la circonda da ogni parte: un fiume di multe volti e di spumeggiante chiacchieire, che scorre incessantemente per quanto è largo il mondo.

Pasqua '63. Voi vedete che quel numero, accanto alla massima solennità cristiana, non è di cattivo gusto, come quegli sbagli che i mani vandali tracciano talora sulle pareti dei monumenti. Pasqua '63 vuol dire questo: che mai come nella nostra epoca di vaneggiante logorismo sentiamo l'estremo bisogno di rifugiarsi nei grandi pensieri della fede, unica bona di silenzio, di freschezza, e di pace per lo spirito.

Quante verità capriremo finalmente, nella serenità di una Pasqua pensosa e raccolta. Soprattutto questo: che Gesù ha detto, si certa-

mente, cose mirabili, ma non ha salvato il mondo con i discorsi. Lo ha salvato con il sacrificio, con la croce e con l'amore.

E' una lezione, se neanche per questa nostra sbandierata, radio, TV e conferenze a stampa, sembrerebbe, ormai, fuori dubbio che il mondo s'allina a salvare con i discorsi. O Amleto, dove sei? tu che definisti il libro: parole, parole, parole,

Concludiamo: ai miei lettori e a tutti quelli che sono stati come me di questa squallida accademia di semezze verbose, chi è diventato il mondo, vorrei assegnare un tema per le prossime feste, tema di meditazione, si capisce, e non di compimento, ci mancherebbe altro! e il tema potrebbe essere il verso allusivo del giorno di Pasqua: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato».

Pascha nostrum immolata est Christus.

Voi capite: nel trionfo della Risurrezione, nell'ultima solanza dell'Alchimia, la Chiesa sa ricordare nulla di meglio che l'immolazione di Gesù Cristo.

Per proprio sentire Gesù ripeta a ciascuno di noi le parole dolci e terribili che disse una volta, appena rendo ad una santa: Io ti ho amato per tua vita!

di Fausto M. Mezza



La «Resurrezione» del Perugini che si conserva nella pinacoteca della Badia di Cava

Una precisazione del Prof. Marino De Luca su "La Casa della Madre e del Bambino,"

Dal Prof. Marino De Luca, Commissario alla Federazione di Salerno dell'OPERA Naz. Maternità ed Infanzia, riceviamo e pubblichiamo:

Al Direttore de «Il Pungolo»
di Cava dei Tirreni

Con riferimento all'articolo

C. M. e B. di Cava,

appreso il 12.1.1963 sul giornale

di Lei diretta e del quale appena oggi ho avuto notizia, Le fornisco le seguenti precisazioni:

«La Casa Madre e Bambino di Cava dei Tirreni è in

istato e di effettivo avanzamento.

La entrata in funzione della medesima non è ancora avvenuta perché la Ditta appaltatrice deve fare ancora qualche rifinimento e perché tante lavorazioni sono state eseguite.

La Ditta V. Odonti di Milano, a causa del buon nota-

suscipro dei metallomeccani-

ceti, e nonostante i ripetuti solleciti non ha ancora con-

sentito l'arredamento com-

missionato da questo Federa-

tore Provinciale O. V. M. I.

In data 5.12.1962, L'entrata

in funzione della C. M. B.

di Cava resta, quindi, nece-

sariamente subordinata al completamento delle attrezza-

ture, che ne dovranno ga-

rantire l'efficienza e un ot-

timal funzionamento.

Il riatrio dell'apertura

non è, quindi, dovuto né a

motivi politici né al deside-

rio di questa Federazione di

fare l'inaugurazione in pro-

imità delle elezioni politi-

che, tanto è vero che l'inau-

gurazione, purtroppo, dovrà

avvenire immediatamente dopo le elezioni politiche.

La prego di pubblicare quanto sopra sul suo giornale.

Il Commissario Straord.

Prof. Marino De Luca

Prendiamo atto della pre-

cisione del Prof. Marino

De Luca e siamo veramente

lieti che il ritardo nell'ap-

ertura della Casa Madre e del

Bambino di Cava sia dovuto

a ragioni tecniche e non po-

litiche. Resta, comunque, il

fatto che da troppo tempo la

costruzione è in corso e ben

l'opere poteva procedere tempestivamente a tutto

quanto occorreva perché la

prestazione di servizi

fosse stata ultimata nei termini più brevi.

Ciela sente la necessità

di una volta manifestiamo la

più viva gratitudine a chi si

è adoperato perché tale op-

era si realizzasse, prima fra

tutti la Commissaria locale

Prof. Maria Casaburi che da

anni, con profonda consi-

derazione, ha sempre voluto

svolgere la sua iniziativa at-

tiva nell'interesse della

bella istituzione, il Prof.

Marino De Luca e l'ON.

Prof. Alfonso Tesauro che

nella hanno traslocato per-

che la Casa della Madre e

del Bambino fosse veramente

accogliente sotto tutti gli

aspetti.

Fra 20 giorni sapremo ove

prenderemo l'acqua la

prossima Estate

Rispondendo ad una richiesta di un Consigliere del

Consiglio Comunale il Sindaco, con aria di grande mistero, ha annunciato che lo

studio per la costruzione di

una diga era in corso e

ben i poteva affittare a tutto

quanto occorreva perché la

costruzione fosse ultimata

nel più breve tempo possibile.

L'attesa è, naturalmente,

vivissima e noi non manche-

remo di informarne i lettori

non appena sapremo la gran

notizia.

L'ALLELUIA PASQUALE
riecheggi nei cuori degli
amici lettori e porti a tutti
la gioia e la pace del
CRISTO RISORTO

Anno II N. 7

13 aprile 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Arretrato L. 80

Un numero L. 40

INDIPENDENTE

Esce il 1. e il 3.

sabato di ogni mese

In poche battute il Consiglio Comunale ha vincolato come "storico" tutto il centro cittadino. Da ora in poi sarà impossibile abbattere e ricostruire ampliandoli e modificandoli i cadenti fabbricati di Corso Umberto. Finalmente una zona di... verde in un'autentico presepe fatto edificare dal Comune negli ultimi anni

Nello spazio di pochi minuti, mercoledì scorso, il Consiglio Comunale ha liquido una pratica destinata a far sentire i suoi malefici effetti forse non tanto nell'immediato futuro ma in anni lontani, quando ciò, finalmente, gli artefici dell'attuale deliteria politica amministrativa locale si saranno ritirati a vita privata.

E' noto che da anni il Comune di Cava, spendendo fiori di milioni, ha deliberato il nuovo piano regolatore cittadino. Un Comitato di tre tecnici ingegneri e architetti, hanno studiato a lungo il "piano" il quale era entrato nella sua fase finale di approvazione e solo il Consiglio doveva pronunciarsi su un voto espresso dal competente Ministro dei L.I.P., secondo il quale, fra l'altro, viene imposto il vincolo di scontro storico a tutto il Corso Umberto I. Con l'«Espresso» di pomeriggio di venerdì scorsa, il sindaco aveva deciso di farlo approvare perché il Comune di Cava doveva subire immutarsi come si è immutato il centro cittadino dove fra non molto avremo gli scavi della vecchia Cava a mo di quelli di Pompei. E insieme al blocco del centro storico di Cava per iniziativa personalissima del Sindaco, il Consiglio ha bloccato destinandola a verde o ad edifici pubblici una zona di poco più di 700 mq. di terreno tra il Viale Ferreria e il viale della Benincasa. E' stato un atto di negligenza giuridica che il Consiglio ha compiuto e la prova più eloquente dell'ingenuità del sindacato è stata una soluzione che avrebbe voluto che gli organi responsabili del Comune, i tecnici redattori del "piano regolatore" avessero studiato intensamente una soluzione che avesse, se contemporaneo ai interessi della storia, con gli interessi di centinaia di cittadini che per essere proprietari di vecchie costruzioni sono stati i più beneficiari delle conseguenze bellissime. Invece niente! Niente studio da parte dei tecnici redattori del piano regolatore due dei quali non avevano firmato alcuna relazione oggi portata in Consiglio evidentemente non sono stati neppure interpellati, niente studio da parte dei Consiglieri tutti i quali sono portati in Consiglio forte della loro imparazione sull'argomento da trattare se è vero come è vero che su cosa sono stati gli interventi ed una sola era l'analisi quella cioè di approvare il voto in aggiunta al quale l'Amministrazione Comunale ha voluto inserire alcune modifiche al piano regolatore generale.

L'anza di far presto ha pervaso la discussione dello argomento ad eccezione del consigliere avv. D'Ursi che ha posto il dito sulla piazza facendo richiedere tutta quanto l'ingenuità che si andava a commettere contro cittadini che erano attesi e attendono da mesi la approvazione di un progetto presentato proprio per la sostituzione di un fabbricato sulla zona in questione, progetto presentato e redatto su indicazione dello stesso Sindaco. Vero è che anche il sociologo Avv. Sorrentino ha preso la parola per appoggiare l'iniziativa del Sindaco ma l'avv. Sorrentino meglio avrebbe fatto tacere così come ha fatto l'altro consigliere Carlo Lambiasi entrando intercessi a che la costruzione non si effettuasse. Per la cronaca segnaliamo il diniego del Sindaco di voler leggere in audi gli atti relativi ai progetti presentati per le costruzioni su detto suolo e l'impegno solenne dello stesso Sindaco di rispondere in proprio verso i proprietari di tutti i danni che eventualmente fossero causati ai proprietari stessi dall'illegittimo diniego della licenza edilizia.

All'inizio del settore il Consiglio aveva provveduto alla surrogata del consigliere Avv. Vincenzo Giannattasio al posto del compianto consigliere Dott. Amelio Lambiasi.

Il bilancio di previsione 1963 è stato approvato con i voti della maggioranza. Sul bilancio hanno parlato i consiglieri: Panza, Esposito, Apicella, Scarabino, Perdicaro, per l'opposizione e i consiglieri Caiazzo e C. Lambiasi per la maggioranza.

ATTIVITÀ DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Per incrementare, comunque l'attività turistica a Cava la locale Azienda di Cava e Soggiorno presieduta dal amico Dott. Elia Clari, ha deliberato di offrire agli sposi, in viaggio di nozze e che per tre giorni almeno si fermeranno nella nostra città, una giornata di permanenza gratuita nell'albergo prescelto. Il «dono» è estensibile alle coppie che celebrano le nozze d'argento o d'oro o diamanti.

Siamo in grado di assicurare i cittadini che si son visti notificate una cartella esattoriale con l'indicazione di un contributo da pagare per la «Confederazione del Commercio e Turismo di Cava» che tale contributo è assolutamente volontario e che alla imposta di esso

non ha problema: quello dell'acqua. È inutile preparare programmi per manifestazioni pubbliche quando i festeggiamenti inestinguibili decisamente dicono Cava perché oggi non è concepibile abitare in una casa usufruendo dell'acqua con il contagocce.

VIGILIA ELETTORALE

UN CANDIDATO D.C. CHE MERITA IL VOTO

L'On. Mario Valiante

Per la grande maggioranza dei cattolici cuneesi, l'Onorevole MARIO I VALIANTE è ben noto e da vecchia data. Lo ricordiamo dal lontano 1946 quando, nella sua qualità di Delegato Regionale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, veniva frequentemente a Cava per tenere i contatti con i dirigenti diocesani e, particolarmente, con gli amici del Circolo « S. Francesco », che accoglieva una larga schiera di giovani cattolici, oggi tutti professionisti stimati e valutosi.

Ancora più intensa è stata dal 1948 l'attività che lo Onorevole Elencante ha svolto a Cava del Tirreni, nelle sue qualità di Ispettore Regionale dei Comitati Civici, figli coi cui noi sin dal febbraio 1948 e, organizzando con i dirigenti delle Zocche la campagna elettorale del Biopartito, contribuì, in collaborazione con la Democrazia Cristiana di quel tempo al trionfo dello Scudo Crociano.

Per dieci anni egli è stato sempre presente nella nostra città sollecitando iniziative, tenendo applausi, conferenze, presentandosi come testimonianza viva dei valori cristiani. Tutti i cattolici di Cava lo hanno apprezzato per tutti anni soprattutto in virtù del suo forte carattere, della sua durezza morale senza incrinature di sorta, della sua profonda preparazione dottrinare sul piano religioso e giuridica sul piano professionale.

Eletto nel 1958 alla Camera dei Deputati con oltre 55 mila voti di preferenza, lo Onorevole Mario Valiante non ha cessato di essere anche nella vita parlamentare un esempio di coerenza politica e di specchiata onestà morale, né ha trascurato i bisogni della nostra città, perché non solamente egli si è interessato dei problemi personali di centinaia di nostri concittadini, ma è stato anche valido sostegno delle iniziative dell'Amministrazione comunale.

Moltissimo di quello che a Cava è stato realizzato sul piano della Pubblica Istruzione è dovuto anche all'interessamento fatto dall'Onorevole Valiante. Basta solo, talmente la istituzione in sede autonoma dell'Istituto Tecnico Commerciale e di quello per Geometri per verificare la grande efficacia dell'opera svolta dall'On. Valiante il quale, ancora pochi giorni or sono, in un incontro con il Ministro Gui sollecita la istituzione dell'Istituto Magistrale e di una sezione succente del Liceo Scientifico. Una particolare cura l'On. Valiante ha dedicato all'E. C. A., collaudando alla fattiva opera del Presidente per gli asili infanti del C.I.F., per l'Azienda Autonoma di Soggiorno e per numerose altre opere.

Ricordiamo, infine, che fu in seguito al suo interessamento che Cava poté vedere trasmesso in Eurovisione il riuscito Festival Internazionale di Musica sinfonica, così come non è, senz'è un prezzo aperto, che Cava è stata scelta per ospitare il grandioso Villaggio Turistico che comporterà una spesa di circa mezzo miliardo.

Tutto questo abbiamo ritenuto opportuno presentare ai nostri lettori per dimostrare che, se i Cattolici di Cava esprimono nuovo mentre il più ampio numero di preferenze all'Onorevole Mario Valiante, lo potranno fare con la coscienza tran-



quilla e con la convinzione di sostenere un uomo che rappresenta degnamente il mondo cattolico nel Parlamento italiano e che è anche una garanzia che gli interessi di Cava verranno debitamente salvaguardati.

Ma Mario Valiante merita il voto non solo per i suoi meriti politici innenzi ricordati che lo hanno reso parlamentare insigne nel senso più alto e nobile della parola, ma anche e forse principialmente perché egli prima di darsi alla politica ha saputo conquistare, con il suo

lavoro e con il suo studio, un posto nella vita civile e, precisamente nella gloriosa Magistratura Italiana dove milita dando prove luminose di preparazione, probità, onestà.

Noi siamo certi che tutti i cattolici e i democratici di Cava, dando il bando agli affaristi della politica si strineranno intorno a Valiante per dargli, col voto, il grazie per l'opera svolta e l'augurio per quanto si ripromette di fare nel suo Parlamento.

Il voto non solo per i suoi meriti politici innenzi ricordati che lo hanno reso parlamentare insigne nel senso più alto e nobile della parola, ma anche e forse principialmente perché egli prima di darsi alla politica ha saputo conquistare, con il suo

lavoro e con il suo studio, un posto nella vita civile e, precisamente nella gloriosa Magistratura Italiana dove milita dando prove luminose di preparazione, probità, onestà.

La dolorosa dipartita dell'Onorevole Dott. Carmine De Martino, candidato per il Senato nel Collegio Salerno, Cava, Amalfi ha indubbiamente disorientato il deputato che già aveva deciso di concentrare i voti sul numero dell'Illustre Parlamentare.

La legge vigente non prevede, in casi del genere, la sostituzione del candidato e la candidatura rimane valida anche se il candidato è scomparso. Pertanto i voti che saranno dati allo Scudo Crociano per le elezioni al Senato sono perfettamente validi.

**VALIDI PER LA D.C.
i voti per il Collegio Senatoriale**

La dolorosa dipartita dell'Onorevole Dott. Carmine De Martino, candidato per il Senato nel Collegio Salerno, Cava, Amalfi ha indubbiamente disorientato il deputato che già aveva deciso di concentrare i voti sul numero dell'Illustre Parlamentare.

La legge vigente non prevede, in casi del genere, la sostituzione del candidato e la candidatura rimane valida anche se il candidato è scomparso. Pertanto i voti che saranno dati allo Scudo Crociano per le elezioni al Senato sono perfettamente validi.

**Il Dott. LETTIERI è
n. 18 della lista D.C.**

Nel numero scorso del nostro periodico nel presentare doverosamente ai lettori la figura di un giovane e valeroso professionista candidato nella Lista dello Scudo Crociano Dott. Nicola Lettieri, riportiamo che egli è in-

dicato nella lista ufficiale della D. C. con il N. 9.

Tale numero, invero, è errato e noi nel chiedere scuse al Dott. Lettieri per lo involontario errore, segnaliamo che il numero che egli occupa nella lista è il N. 18 dicasi diciotto.

Lettera al Direttore

Dal Collega ed amico carissimo Arie Giuseppe Bellotti riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 7.4.1963 - Care Filippo, ho ricevuto lettere e Giornale. Ho ammirato - pur non concordandomi - la tua durezza e schiettezza di posizione e la tua fermezza che, come amico, mi ti fa apprezzare ancora di più. Comunque vedi che seguo il tuo giornale con l'attenzione che merita.

E con tutto l'affetto che merita il suo Direttore invio i più cordiali auguri di Buona Pasqua !

tu Peppino

Cosa vogliono i Liberali

I liberali propongono anzitutto una svolta tra l'alternativa liberale ed il centro-sinistra. Già una svolta tra una politica democratica di effettivo progresso in tutti i campi, una politica a fondo liberale contro una politica di alleianza tra la d.c. ed i socialisti che ha per stampo un vero e proprio orientamento socialista. Non potrebbe essere diversamente il progetto dei liberali, perché nasce da una opposizione allo statalismo.

La d. c. ed i suoi alleati, anagrafici e vecchiesca, una neutralizzazione integrale, tenuta ad una graduale nazionalizzazione sia nel campo industriale sia in quello agricolo, al punto da voler giungere a scarparsi persino dalle aziende agricole modello che oggi danno ottimo risultato, in quanto condotte da privati.

Lo statalismo viene dai liberali considerato come un naturale nemico delle libertà democratiche e potrebbe affrettare la rovina economica della nazione. Esempi verificatisi nei paesi di oltre corona danno la conferma di questo fondato timore, mentre negli Stati dove si svolge una politica a fondo liberale si pregesce effettivamente e vige una salda situazione economico-finanziaria.

I liberali combattono lo statalismo perché sono convinti che tale sistema con voglia tutti i mezzi di produzione e qualunque attività industriale e commerciale in un grande monopolio nelle mani del governo, che sarà la premessa del capitalismo di Stato che preparerà quel collettivismo che condanniamo inavertibilmente ai comunisti.

Inoltre i sostenitori dello Statalismo integrale sono i comunisti ed i loro più stretti parenti; quelli che non comunisti, una volta che si avviavano sulla china delle nazionalizzazioni non potranno più facilmente fermarsi.

Questo è un fatto importante, perché influisce molto profondamente nella sfiducia che oggi avvilita gli operatori e i volonterosi, in quanto, ammesso il principio che lo Stato può impadronirsi di un'industria per nazionalizzarla, non si trova più chi decide tanto rimpianto e la vorrà fondare un'impresa nel timore che un giorno o l'altro questa può venire tolta.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Conseguenza ancora più grave di questa sfiducia è il progressivo restringersi del mercato di lavoro, il quale subisce un calo con il venirne meno di questi diritti.

Pasolini condannato

PER VILIPENDIO ALLA RELIGIONE CATTOLICA
A 4 MESI DI RECLUSIONE

La brillante requisitoria del P. M. Dott. DI GENNARO

PASOLINI è stato ritenuto responsabile dal tribunale di Roma, di aver vilipendato la religione cattolica nel suo episodio «La ricotta e del film RoGoPag», ed è stato condannato a 4 mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena per 5 anni.

Prima che avesse inizio la discussione, Pier Paolo Pasolini era tornato a fornire ai giudici un nuovo chiarimento sui concetti informatori del film. Per dire in sostanza che cosa?

«Chiedendomi quali fossero — ha sottolineato Pasolini — gli aspetti essenziali del sottoproletariato che Stracci era chiamato a sottoboleggiare, ho pensato alla vitalità e alla religiosità. Questo è il motivo per cui ho lasciato vicino a Stracci la Passione di Cristo che veniva ad essere, così, la proiezione fantastica, concreta e visiva di un elemento ideale ed intimo del mio personaggio».

P. M. — Ma cosa vuol dire religiosità?

PASOLINI — Quella che contraddistingue un personaggio come le Stracci è una religiosità condita di superstizione che non è davvero quella dei teologi. E' una religiosità semplice ed istintiva che gli consente di credere a Dio e ai Santi.

P. M. — E come conceilla, allora, questa religiosità, diciamo così, di Stracci attribuendogli la frase: «Ma io starebbe tanto bene su "sta terra"» in risposta alla comparsa che interpellava Cristo sulla Croce il quale gli dice: «Oggi stessa sarai con me in Paradiso?»

PASOLINI — Ma sono due battute scherzose queste.

Avevano BERLINGIERI (difensore) — Perché ha scelto due quadri classici da imitare per riprendere le scene della Deposizione della Croce?

PASOLINI — L'intenzione fondamentale era di rappresentare accanto alla religiosità di Stracci la volgarità ridiciana, ironica, cinica, incuriosa del mondo contemporaneo. Questo è anche detto nei miei versi che il regista, Orson Welles legge in una scena del film. Per comprendere il senso del film è necessario comprendere bene il senso di questi versi, sicché intorno alla religiosità pura delle Stracci ho voluto rappresentare una sarabanda di incredulità, di cinismo, di ironia, di diseredenza a tutti i livelli del mondo contemporaneo: dal vertice alla base. Al vertice è il produttore con i suoi interessi economici, poi il regista, la cui religiosità è di tipo decadentistico il quale, uomo colto, ha venduto l'anima al diavolo, lo dirigendo un film insinceramente. Ho scelto i quadri del Pontomo e del Rosso Fiorentino perché questi pittori rappresentano nel momento della grandezza rinascimentale l'inizio dell'individuazione della pittura e sono perfettamente fuori della iconografia classica. In questi quadri vi è già qualcosa di buono e la religiosità non è sentita pienamente. Ho voluto così creare una funzione di contrappunto alla religiosità di Stracci.

Aveva GIOVINANINI (difensore) — E perché ha usato quel commento musicale?

PASOLINI — I motivi si svolgono su tre strade a seconda che interessano. Il regista e il mondo fluttuano fra i due. Le musiche riservate a questo terzo stra-

to sono il twist e il cha-cha-cha perché il gusto musicale del mondo moderno purtroppo è questo: un gusto incerto e superficiale.

Per quanto riguarda il regista ho usato una musica decadentistica quale quella dello Scarlatti e di un anonimo del '600 per creare una atmosfera di sacralità estetizzante nei vari momenti in cui gli attori si identificano con i personaggi. Poi ho usato la musica della «Traviata» e il «Dies Irae» per Stracci pensando alla sua vitalità e alla sua religiosità.

P. M. — Ma perché ha attribuito alle comparse degli atteggiamenti sciocchi e garigiani?

PASOLINI — Con questo tono superficiale delle comparse, non quando si identificano con i personaggi ma quando se ne distaccano, si vengono a rappresentare la fondamentale incredulità del mondo moderno nei confronti del quale io mi presento.

Giudice dr. TESTI — E quale il motivo dello spogliarello davanti a Stracci legato alla Croce?

PASOLINI — Ho dovuto preparare la morte di Stracci in diversi modi. E così ho usato prima il supplizio della fame al quale Stracci viene sottoposto e poi quello della donna che si spoglia davanti a lui e che egli non può avere.

Non sembra però che queste glosfes abbiano un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il Pubblico Ministero ha ricordato quindi che molte cose si sono levate contro il sequestro de «La ricotta» e contro la Magistratura che così agendo, si sarebbe sovrapposta a una legge dello Stato, quella della censura, mettendo in difficoltà il cinema italiano.

Tali critiche — ha affermato il P.M. — sono infondate. La legge sulla censura, una legge estremamente democratica, limita l'attività della commissione soltanto al concetto di buon uso, non nel senso più ristretto della parola. I censori di «La ricotta» nulla dovevano e potevano fare, hanno detto a Pasolini: se va con le sue responsabilità: se va con le sue responsabilità, non risponderà».

Non si è voluto incriminare il produttore e gli altri autori del film, nonché gli attori — ha spiegato il P. M. — perché chi gli è stato vicino no nha partecipato alla sua intenzione di vilipendio alla religione. Pasolini, invece, agli domo specifico di offendere la religione, e se aveva altre finalità — come ha detto — vuol dire che le ha espresse male. Una cosa è certa: lo scrittore ha difeso il sentimento religioso, convalidato da un aspetto malinconico non dimesso.

Egli, insomma, a volerlo considerare con un po' di psicologia spicciola, pur di non affrontare l'uomo qualunque, l'uomo della strada, l'umanità informe e senza nome si rivolgeva a quelli del primo piano, autodeterminando una scelta nella sua miseria.

Era di Dragomira — se non vado errato — si presentava nel fisico alto, magro, ancor giovane, in qualche, di poche parole, portava in sé come dicevamo — un certo senso di miseria dignitosa, prestigiosa, convalidata da un aspetto malinconico non dimesso.

Avv. GIOVINANINI (difensore) — E perché ha usato quel commento musicale?

PASOLINI — I motivi si svolgono su tre strade a seconda che interessano. Il regista e il mondo fluttuano fra i due. Le musiche riservate a questo terzo stra-

to banco si intende tutelare».

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il Pubblico Ministero ha ricordato quindi che molte cose si sono levate contro il sequestro de «La ricotta» e contro la Magistratura che così agendo, si sarebbe sovrapposta a una legge dello Stato, quella della censura, mettendo in difficoltà il cinema italiano.

Tali critiche — ha affermato il P.M. — sono infondate. La legge sulla censura, una legge estremamente democratica, limita l'attività della commissione soltanto al concetto di buon uso, non nel senso più ristretto della parola. I censori di «La ricotta» nulla dovevano e potevano fare, hanno detto a Pasolini: se va con le sue responsabilità: se va con le sue responsabilità, non risponderà».

Non si è voluto incriminare il produttore e gli altri autori del film, nonché gli attori — ha spiegato il P. M. — perché chi gli è stato vicino no nha partecipato alla sua intenzione di vilipendio alla religione. Pasolini, invece, agli domo specifico di offendere la religione, e se aveva altre finalità — come ha detto — vuol dire che le ha espresse male. Una cosa è certa: lo scrittore ha difeso il sentimento religioso, convalidato da un aspetto malinconico non dimesso.

Egli, insomma, a volerlo considerare con un po' di psicologia spicciola, pur di non affrontare l'uomo qualunque, l'uomo della strada, l'umanità informe e senza nome si rivolgeva a quelli del primo piano, autodeterminando una scelta nella sua miseria.

Era di Dragomira — se non vado errato — si presentava nel fisico alto, magro, ancor giovane, in qualche, di poche parole, portava in sé come dicevamo — un certo senso di miseria dignitosa, prestigiosa, convalidata da un aspetto malinconico non dimesso.

Avv. GIOVINANINI (difensore) — E perché ha usato quel commento musicale?

PASOLINI — I motivi si svolgono su tre strade a seconda che interessano. Il regista e il mondo fluttuano fra i due. Le musiche riservate a questo terzo stra-

to banco si intende tutelare».

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena in cui cadono le comparse del quadro sacro e una voce fuori campo che grida: «Corrucci, corrucci».

«Mi dice Pasolini — ha chiesto il P. M. — a cosa serve tutto ciò per la economia del racconto? A cosa serve il grido sconsigliato, cornutissimo?

La visione delle scene è durata 40 minuti e le principali sulle quali il P. M. ha concentrato la sua attenzione sono: 1) scena della corona di spine: vi appare una corona mentre il regista e vari componenti della troupe gridano ripetutamente: «La corona, la corona e finché la ultima persona ripete la parola accompagnandola con un gesto irriverente;

2) scena della deposizione del Cristo su una pittura di Rossa Fiorentino: le scene per un erone tecnico del sonno è accompagnata da un tuono e da un *cha-cha-cha*, invece che da Scarlatti;

3) risata di Cristo sulla croce: 4) il canto liturgico che accompagna il pasto dei poteri; 5) scena del Santo che passa accompagnato dalla musica della Traviata e da uno sguardo equivoco ai due figli del protagonista

ha esordito, il P. M. dott. Giuseppe Di Gennaro, ha la forza della parola che persuade con dolcezza. Questo uomo ha l'abilità di addormentare la gente. Alla sua voce studente e dolce dovrà opporre la mia che altre volte è forte, ma oggi è rauca. Mi servirò della "moviola" per sottolineare alcune scene e alcuni accompagnamenti musicali che a mio avviso costituiscono la prova della colpevolezza dell'imputato.

Il P. M. ha quindi definito l'autore de «La ricotta» come *Orson Welles ha sollevato le labbra a mo' di scherno ripetendo nella sua interista le parole "arcuato catolicissimo"*; 7) scena nella quale lo stesso regista americano afferma che l'Italia ha il popolo più analfabeto e la borghesia più ignorante d'Europa; 8) incontro di Stracci con due agenti di P. S.; 9) rumore fatto con la bocca da una giovane comparsa che ha appena finito di mangiare seduta s'udi una croce; 10) grida fuori campo, «Il buon ladrone, il buon ladrone»; 11) scena dello spogliarello della «Mandolena» mentre Stracci è sulla croce; 12) grida di «via i crocifissi, via i crocifissi»; 13) frase trascritta alla comparsa: «Bal Cristo che sei»; 16) scena

LA CAMPANIA AVANGUARDIA DEL CULTO IMPERIALE IN ITALIA

In Campania il culto imperiale non incontrò gli ostacoli che doveva superare a Roma, sia per lo scarso entusiasmo delle classi colte, sia per i divieti e le restrizioni poste dal principe stesso. Se nella Capitale mosse i primi passi con incertezza e lentezza, in Campania la sua comparsa coincide con il suo affermarsi decisivo, perché il culto degli Imperatori trova nella popolazione stessa il lievito più favorevole al suo sviluppo e alla sua rapida penetrazione in quasi tutto il territorio. Così, facilmente spiegabile se si ponete al fatto che in Campania molte città erano imbevute di idee orientali, che avevano assimilate e adattate alla propria mentalità con minore sforzo e con più evidente facilità di Roma, dove giungevano solo eschi lontani di esotiche connotazioni, e che altre città, come la greca Pozzuoli, per il loro carattere commerciale erano in stretti rapporti e contatti con quei popoli che conoscavano la spro scienzia.

Ma se si tiene conto che gran parte degli abitanti della Campania erano di origine orientale, non si deve trascurare la straordinaria influenza che in Campania ebbero Augusto e i suoi successori a causa dei loro possedimenti molto numerosi già dalla prima età imperiale. E Augusto, che a Roma aveva protetto il culto della sua persona, lo favorì invece in Campania, rendendosi conto che a distanza è più facile assumere parvenza di dio, mentre, quando si è visti troppo da vicino, il prestigio si attenua e l'aureola di divinità si dilegua.

Già dal 44 a. C., il Senato aveva decretato che nei giochi pubblici un giorno dovesse essere dedicato al «divus Iulius», e più tardi la «alex Rufena» stabilì che tutte le città della Campania avessero nei templi una immagine del nobile dio. Vi era stata, perciò, non soltanto l'apparizione ufficiale, le di Roma, ma un vero e proprio decreto a favore di questo culto per la Campania, donde, poi, si irradiò nella Capitale. Ma la Campania superò il decreto del Senato, quasi mai attenendosi alle disposizioni, per cui ogni città poté praticare il culto del principe soltanto se abbinate a quello della dea Roma.

Infatti, Augusto fu venerato da solo e già durante la sua vita: accanto ai templi suntuosi di Pompei, di Pozzuoli sorse altri più modesti, come a Cumae ed Ercolano, e altari che furono numerosi ma che l'opera distruttiva del tempo ha, solo in parte, risparmiati.

Per molte o quasi tutte le città sono di valido aiuto le testimonianze epigrafiche che hanno conservato moltissime dediche ai divi imperatori da parte di persone facoltose, specialmente dello ordine degli «Augustali», sacerdoti addetti al culto di Augusto.

Ovunque in un sorgero italiano e straordinario di manifestazioni di ogni specie che si potevano concretare in un altare o in un'iscrizione, in un'immagine e in una festività che, comunque era simboli di una vivida fede e di una scintillante adorazione per il «divus Augustus». Il culto assunse nelle città caratteristiche locali e così l'imperatore veniva invocato con appellativi diversi e addorato direttamente. Livia, forse raffigurata con gli attributi di Cerere o Giunone e, quale simbolo delle virtù della donna romana, diventa Genio tutelare della ca-

sa, era associata al culto dei Lari, come testimoniano molte statuette dell'imperatore rinvenute accanto a Larari a Gragnano e nella pompeiana Villa dei Misteri. Si muova la splendente cornice che inquadrerà il culto imperiale a Roma, ciò sia a significare una più spontanea e genuina espressione di sentimenti in quanto più vicini al popolo che manifestò tanto entusiasmo, e perché influenzato dalle concezioni orientali, e per le condizioni di pace e di benessere che Augusto aveva assicurato al mondo dopo lungo pericolo di guerre e di disordini. Fraziose e spese uniche testimonianze del culto imperiale in Campania sono mu-

gustate; tenendo però presente la loro complessità si può spiegare la comparsa di volta in volta di denominazioni nuove. Frequenti sono quelle di «exviris» e, mentre non difettano citazioni di «magistris et securiores», più rare sono quelle di «squares». Ognuno aveva naturalmente funzioni particolari, per cui i «exviris» eletti annualmente avevano potere promagistrale ed erano preposti all'organizzazione di giochi e alla celebrazione di sacriifici. La loro istituzione non ebbe alcun senso organico con quella degli «Augustales» e si svolse indipendentemente da essa, tanto che, solo raramente, figurano insieme nella stessa

nuovo profitto dalle condizioni di pace che Augusto aveva procurato al mondo e che salvaguardava le loro attività e ne favoriva il commercio. E' appunto il caso di Pozzuoli che raccolgo tra la popolazione numerosi elementi asiatici, arricchiti con gli affari e perciò pieni di entusiasmo e di ricchezza verso Augusto. Ma se questa era una delle ragioni del favore incontrato dal collegio, non bisogna dimenticare un'altra più importante e forse principale. Questi antichi schiavi, che avevano raggiunto una posizione finanziaria ragguardevole, per l'antico stato di servizio e per la presente condizione di libertà, si erano visto impedito l'accesso anche alle più modeste cariche del Municipio. La Repubblica infatti, non era stata neanche con essi che, solo al tempo dell'Impero, avevano potuto migliorare le loro condizioni ed elevare, in certo senso, la dignità della loro classe ricca, ma per nulla privilegiata. Si spiega così il loro entusiasmo per la nuova istituzione che li insignificava di un titolo di cui erano fierissimi, in quanto concedeva un onore cui non avrebbero osato aspirare. E nella vanità vollero anche i posteri fossero informati dell'alto privilegio di essi goduto, lasciandone il ricordo in numerose iscrizioni.

In un primo momento compito degli Augustali fu il culto ufficiale di Augusto, e l'importanza che subito raggiunse indusse a pensare che il loro programma rispondeva bene alle esigenze del momento. Importante caratteristica degli Augustali è la loro appartenenza alla classe dei liberti dediti al commercio e all'industria, tanto che solo sporadicamente appare nelle iscrizioni il nome di qualche altro magistrato: la massa è formata da mercanti di lana e di porpora, da marmorari e orfici. Tutti costoro traevano

città. Secondo il Boissier i «exviris» sarebbero stati dignitari della corporazione degli Augustali, a capo della quale, secondo il Beloch, stavano i curatori e, secondo il De Ruggiero, i magistrati. Il questor che ricorre in alcune iscrizioni accanto al magister fa supporre l'esistenza di un'area. Questi eletti chiedono come scopo il culto di Augusto e in connivenza anche l'appartenenza dei membri alla plebe municipale. I membri del collegio, molto numerosi già durante la vita dell'imperatore, aumentarono notevolmente, dopo che il Senato decretò il culto ufficiale di Augusto, e l'importanza che subito raggiunse indusse a pensare che il loro programma rispondeva bene alle esigenze del momento. Importante caratteristica degli Augustali è la loro appartenenza alla classe dei liberti dediti al commercio e all'industria, tanto che solo sporadicamente appare nelle iscrizioni il nome di qualche altro magistrato: la massa è formata da mercanti di lana e di porpora, da marmorari e orfici. Tutti costoro traevano

della città di Salerno, fra le grandi proteste di tutti i cittadini, non escluso il garzone di un «casalinghio» del Portorotondo. Auguri, Auguri,

(continua in E pag.)

di Renato Crescitelli

merose dediche da parte di «Augustales» che fecero la loro apparizione in quasi tutte le città della Campania nel I secolo dopo Cristo. Chi erano gli «Augustales»? Come e perché sorsero? L'aggiettivo «Augustalis» è formato per analogia alle altre voci uscenti in salis (aris) che derivano dai nomi di divinità come Martialis, Mercurialis ecc., e serve ad indicare, in senso religioso, una persona e una cosa consacrata al culto di Augusto. Notizie scarse su di essi ci fornirono la storia, poche e altrettanto vaghe la letteratura: l'epigrafia, invece, con abbondanti documentazioni, più farebbe nella vita di questi collegi, in quanto contiene agli studi di fissare la loro comparsa, a prima dell'era volgare, anche se la loro attività si svolse più intensamente nel I secolo dopo Cristo.

Nessuna testimonianza diretta né chiarita i particolari che sono stati invece, dedotti da situazioni, nomi di dedicanti, di imperatori e città, per cui gli studiosi ne indicano oggi i membri con l'unico termine di «Augustali».

Divagazioni

Se di Croce, lettore, ti manca il testo puoi suggerirlo rimedio

lesto

Ingaggio di Sdruciti e

«polpettoni»

Al peggio ti verranno

indigestioni

Con tanti ritrovamenti in

farmacia

Conviene di seguire questa

vita.

•

Spasmodica attesa

in campo letterario

Accanto alla firma dello Sdruciti, appariva su un periodico mensile italiano una brillante serie di articoli dovata ad una nota «penne»... carte amanuetiche comunali e simili.

•

Se, poi, tutor, lettore ti

manca il sonno

ed i tuoi lumi chiuder non

si vorrà

leggiti i «gran mattoni» del

«diverteros»

ti troverai di botto addormentato.

•

Cronaca cittadina

dal «diroccato»

«Auguri ai coniugi Pino

Pallino e Sofonisba Tortuglia

la cui casa di nuovo costruzione ed esente da imposta fondiaria per un ventiquinquennio, pavimentata con marmo artistico e finestre e con stanza da bagno dotata di lavandaio e bide, è stata allietata... come fu, come non fu, da un vispo e paffutto maschietto a cui

GALLERIA

Colori, fiaba e realtà

di OMICCIOLI

Dall'essenza di Giovanni Omiccioli, libro dichiarato «secolo romano d'oggi», si raccogliono sostanziali elementi, attraverso i quali si vagliono pure determinanti incidenze racchiuse nell'intera storia dell'esplicità pittrice contemporanea: il monologo poetico ed il colore racchiuso in esso.

Che ogni artista abbia un proprio mondo poetico in continua scoperta ed un'evoluzione nel colore è ovvio; ma è discutibile quali siano le interferenze dell'uno nell'altro, le misure ed il modo con cui esse vengono attuate, poiché se scaturisce come la materia si annida in essa, ci trasforma e ne ricava il pregio e vita che a sé può più affidare l'opera d'arte.

Omiccioli questa fusione è operante per intrinseche acquisizioni, essendo al fondo della sua poetica un subconsciente mosso da percezioni, che conseguenza di varia natura, si orientano in visione unica oltre l'esperienza post-impressionista.

Tali percezioni, captando le affinità elettive nell'internità delle stesse cose - e in ciò è un superamento del pensiero del Goethe -, seprediscono innate vivificazioni: essere si necessaria la purezza della sostanza cromatica, ma in funzione della nitidezza del colore, che può estinguersi, poiché condensare aria e luce, volume ed atmosfera, e tutto circolare nel chiuso delle vaporose riduzioni o delle ellissi.

Da qui un alto muovere verso tutti gli elementi, che non è la materia che interessa, ma la stessa consistenza racchiusa in essa come senso ed anima; e la sua trasformazione dalla forma in vibrazioni è efficiente attraverso quel colore, che partecipa dell'esperienza, si riduce, si tratta, si consuma, si purifica.

L'ennamorazione di questo valore profondo non trova addirittura addentellati intellettivi, se, per fini intraspettivi, si considera la sua esistenza, si riduce, si tratta, si consuma, si purifica.

L'ennamorazione di questo valore profondo non trova addirittura addentellati intellettivi, se, per fini intraspettivi, si considera la sua esistenza, si riduce, si tratta, si consuma, si purifica.

E si giunge alla giustificazione, nella pittura di Omiccioli, dell'alterna vegetazione dei toni chiari e smaglianti con gli incupiti e smorti, dei colori puri e caldi con gli sbiaditi e freddi, di, della sensualità dei neri e dei rossi accesi con i rilievi, di contro ai grigi, ai violetti, o smeraldini. In essa si continua aggettivazione di ricchezza, investigazione af-

fettuosa e frenetica scoperta nella consistenza di magici segni in cui una prospettiva si materializza racchiudendo idilli, favole, miti, leggende, realtà, canti, confessioni.

E si giunge alla giustificazione, nella pittura di Omiccioli, dell'alterna vegetazione dei toni chiari e smaglianti con gli incupiti e smorti, dei colori puri e caldi con gli sbiaditi e freddi, di, della sensualità dei neri e dei rossi accesi con i rilievi, di contro ai grigi, ai violetti, o smeraldini. In essa si continua aggettivazione di ricchezza, investigazione af-

felicità di Salerno, fra le grandi proteste di tutti i cittadini, non escluso il garzone di un «casalinghio» del Portorotondo. Auguri, Auguri,

(continua in E pag.)

gualmente affettuosi, i più cordiali auguri per il loro omosimaco agli amici don Francesco P. Papa, Intendente di Finanza di Pescara, Dott. Francesco Mascio Vitali, avv. Francesco P. Sorrentino, Prof. Dott. Vincenzo Virno, Direttore della Cattedra di Anatomia Umana all'Università di Roma, Dott. Comm. Vincenzo Botta Procuratore della Repubblica, a Salerno;

Auguri anche al Prof. Fedele Greci.

LUTTI

Si è improvvisamente spento il N. H. Cav. Pancrazio Specia, Ispettore Coltivatori Fabiacchi, in pensione.

Il Cav. Specia godeva di un merito straordinario nella sua professione: si è sentito che la sua esistenza era di grande utilità per la società, servendosi della sola favola. Derivazione conseguente è che la figura di Omiccioli non è mai circoscritta alla sola umanità, ma l'uomo è sempre presente ed esiste.

Per questo appunto, nel paesaggio gli alberi, la casa, il mare, la palizzata, la neve, tutte le cose si snaturizzano e parlano un loro linguaggio: specie il fiore di camomilla, che non è simbolicamente oggetto, ma nomade di un altro mondo, scoperto con stupore; specie il pesce, che si parla di qui parla dell'esistenza dell'abisso nel quale funziona dei dei, probabili ed assoluti attaccamenti al dovere. Nella bella famiglia fu marito e padre esemplare si che la sua dipartita ha lasciato un vuoto incommensurabile nel fondolare per la perfetta, per essere riposta a una mola espansione. E alla vedova, ai figliolini ed a parenti tutti le più vive tattiche di conforto.

questi diluiscono la sostanza delle cose, mentre Omiccioli le scopre sempre maggiormente nella loro vivezza, ripercuotendole in purezza e bellezza.

Mario Maiorino

a SALERNO

per il fabbriano del Vostro stampato

rileghevole alle Sol. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Langamore, 162 - Tel. 21105

mosconi

Mimi De Pierro sta celebrando la sua rivincita in questo finale di stagione in misura tecnica assolutamente imprevedibile. Chi credeva in lui esulta e rivendica i precedenti giudizi, chi era scettico ha buon gioco nel dire che l'indeleba è profondamente mutato e che si tratta per certi aspetti di un altro uomo. In effetti il giocatore, da quando è stato utilizzato nel suo vero ruolo di centroavanti, è entrato in una fase di autentica evoluzione nella quale, detto con sincerità, è persino difficile riconoscerlo. Questa evoluzione investe la sua stessa personalità così notamente discussa per i limiti, le contraddizioni, gli squilibri. Era egoista e non lo è più, era un mediocre tattico e risulta adesso un eccellente organizzatore, era povero di risorse negli schemi ed ora ne inventa a getto continuo. Il fenomeno che aveva dato i suoi primi sintomi a Solofra e che aveva ottenuto la conferma a Palma Campania, si è manifestato domenica scorsa contro il pur saldo Poste Salernitano nella sua piena evidenza.

De Pierro, infatti, fu l'artefice ed il protagonista principale della sua clamorosa vittoria che la Cavese conseguì a completamento della sua serie iniziata quattro mesi fa con l'avvento di Menotti Bugna al timone del campionato. Il ventravanti segnò la prima rete dopo pochi minuti di gioco e dieci là a tutte le manovre offensive degli aquilotti comprendendo la sua partecipazione diretta ed indiretta al bottino preparando per Vitiello il più bel gol dei quattro goals, se non addirittura il più bel gol di questo campionato.

Ma quel che conta di più è l'apporto che De Pierro seppe dare in fase organizzativa con un'abilità ed un senso della manovra insospettabili in uno come lui fatto di istinto e di astuzia. In definitiva un giocatore in splendide condizioni fisiche (caratteristica del resto comune a tutta la squadra) che rivelava all'improvviso i segni della più profonda maturità e che, non risultando provvisori le attuali indicazioni, potrebbe conoscere un ciclo della sua carriera meno disinterrato e più stabile.

LA SQUADRA

Nel valutare tutto ciò non si può ovviamente prescindere dal rapporto fra il giocatore e la squadra. Il processo è infatti particolarmente parallelo in questo caso. Gioca meglio la Cavese perché De Pierro gioca meglio e viceversa. Quel che è certo è che la Cavese, fino ad ora, non ha mai offerto a De Pierro migliori condizioni tecniche, nel senso che mai prima d'ora la squadra aquilotta aveva svolto un gioco altrettanto veloce, pronto e dinamico. Finalmente il risipolato ventravanti ha quei presupposti di rapidità che gli sono necessari e che rappresentano d'altronde la base di valutazioni per uomini destinati a come l'esempio di Lubrano nella Putolana, sia ampiamente dimostrando.

IL GRANDE PREPARATORE

La svolta di De Pierro chiama in causa il nome di Bugna, il quale, allorché al-

L'INCREDIBILE DE PIERRO RIPORTA LA CAVESE SULLA VETTA



De Pierro, da quando è stato utilizzato nel suo vero ruolo di centroavanti, ha portato nella prima linea più ordine e maggiore incisività. Egli si dà in fase organizzativa un aperto dacerto eccezionale. Ecco in azione. Suvolci il portiere l'ha preceduta.

timone degli aquilotti era Neri ed il buon Menotti si era dimesso dall'Angri, prese a seguire la Cavese in veste di osservatore e subito si convinse che De Pierro non poteva essere schierato interno. E subito che fu assegnata alla guida tecnica della compagnia smister calvo-reporto. De Pierro al centro di quella prima linea che aveva visto dirsi... giorno, Bugna ha il grande merito di aver riportato a galla De Pierro proprio nella scatola decisiva del campionato.

VOLONTÀ ED ORGOGGLIO

Il complesso la vittoria di domenica scorsa è a riguardo dell'eccellente stato di salute in cui si trova la Cavese e che fu legittimamente sperare in un finale di campionato da condurre a tamponi da condurre a tamponi da condurre con la conseguente ammissione nel girone superiore a tre per l'aggiudicazione del posto in Serie D. La prima linea attraversa uno stato di grazia che si specchia fedelmente non soltanto nell'alta media di gol delle ultime partite, ma anche nella qualità certamente non casuale delle realizzazioni. È difficile che una squadra segni quattro goal più uno entusiasmante dell'Adriano. Se ciò si verifica vuol dire che gli uomini sono sorti dal loro estro più felice nelle situazioni di gioco che contano.

Anciò continua a recitare con crescente fiducia la sua parte di grande riuscita dell'anno. Anche nell'ultima giornata, dato che il campionato ha preso... le feste pasquali, è stata la smentita dell'intero complesso. Dai suoi piedi sono partite continue fiabate verso i compagni di linea meglio piazzati, sui suoi piedi si sono fermati tutti i palloni diretti verso il fronte d'attacco o, spie. Nel gioco, poi, non un ritardo, non un'estasiamento, non una cosa superflua, una prontezza di rilanci ed una ampiezza di vedute determinanti per l'impulso della squadra. Un giocatore, in definitiva, che si è ormai completamente liberato dei suoi complessi e che si avvia ad essere il punto di forza

di una sempre più ambiziosa Cavese.

Su Somcuna non c'è che che dire. Il suo impiego comitativo ha coinciso con la trasformazione che la Cavese ha subito sul piano del ritmo e della solidità organizzativa. Sul fronte delle ali lo stato di benessere si fa notare. Vitiello, che ha ripreso il suo posto con l'orgoglio dello Pletta insidiato da un più giovane concorrente, elibe il compito non facile sia per la guardia del bravo Paglia e che per le attenzioni riservateggi da Forte, ma ugualmente riuscì a far breccia nello schieramento avversario coronando la sua prova con il superbo goal finalmente preparato da De Pierro. Cattaldi, dal canto suo, anche se impiegato in un ruolo che non gli è troppo congeniale, seppe stringere i denti e, fatto fine allo spazio, il risultato della sua prestazione fu senza altro positivo. Nel suo bilancio da includere numerosi fughe e la realizzazione del terzo goal.

Tutto per il meglio anche nei reparti arretrati. La comunità d'iniziativa agevolata.

CONTINUAZIONI

Una novella

Una volta dentro, il portinai informò gli uomini della legge dell'accaduto.

Poi, tutti insieme, arrestato compreso, a cui fu dato un altro paio di colzoni, si recarono a fare una riconoscenza nell'appartamento del primo piano. Trovaro tutto in regola, porta compresa, perché aperta con adattata chiave falsa, ne fu fatta religione consegna al portinai, che l'acceduto.

Gli altri tre, subito appresi, presero la via del Commissariato, sopra un'auto pubblica.

Uscito lo strano convoglio dal palazzo, si sparse fra i presenti, intorno in attesa, la verità del fatto accaduto.

Poiché i tre sudetti personaggi andarono diretti per la loro meta, anche la brigata dei curiosi, disorganizzata, si sparpagliò a grappetti, commentando:

Alcuni commentavano il povero fermento: altri bisognavano il mattatore che, grazie al papagallo ed al cane, una volta tanto, non era riuscita alla criminale impresa.

Il nostro racconto finisce qui. Quello che avvenne in seguito ce lo dice con chiarezza, la nostra intuizione. Iggianiamo soltanto, a chiusura, che la signora Carolina, se vole spiegarsi il rebus gettato dal suo illustre marito, deve recurso dal signor Commissario e preparo di farglielo sciogliere dal suo uomo stesso. Ciò che fu gentilmente accordato.

Tullio Testini

come nell'allestimento di giochi, corse, combattimenti di gladiatori e nelle distribuzioni di alimenti alle popolazioni. È vero che spesso tanta generosità e prodigalità riuscivano dannose a molti, ma accadeva talvolta che alcuni ne fossero esonerati, ciò che considera, vano onore grandissimo, poiché valorizzava la loro persona indipendentemente dal danaro di cui potevano disporre. Impegnabile fu per la città l'utilità degli Angustiali, tanto che si riesce a giustificare le vanità e le ambizioni: avevano ornamenti speciali che li distinguevano e in seguito ottennero di ricevere quelli dei decurioni anche se non ne raggiunsero la carica; in teatro avevano posti e talvolta otteneremo perfino il permesso di intrudersi nel cibellum.

Renato Crescitti

Stamane si è sereneamente spento il sig.

FRANCESCO ESPOSITO

Iugli dott. Mario ed Olga: la morta Anna: il genero dr. Giuseppe Serio; i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, partecipavano.

Le esequie avranno luogo domani, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in via Atenolfi.

Cava dei Tirri. 13.4.63

Cava dei Tirri. 13.4.63

Mentre andiamo in macchina ci giunge la dolorosa notizia del gravissimo lutto che ha colpito il nostro carissimo amico e collaboratore dott. Mario Esposito, valoroso medico-chirurgo e Consigliere Comunale di Cava, con la morte - in veneranda età - del suo amatissimo genitore Francesco Esposito che fu cittadino probro e laborioso.

A Mario Esposito ed a tutti i suoi familiari giunga, in questa triste ora, la parola di conforto e di cordoglio da tutti gli amici.

Non pochi erano i servizi che a dessa rendevano e che spesso venivano anche sollecitati o apertamente richiesti, come, per esempio, lavori di restauro e impianti pubblici. Non meno generosi fu-

ro ogni cosa ed il Poste Salernitano aveva troppa paura perché seri pericoli potessero arrivare. I laterali Manzo e Nieno, padroni assoluti del centro campo, hanno raggiunto lo standard della forma. Pesce al centro della mediana, preciso e tempestivo in ogni intervento, non concede all'avversario di troppo spazio per la manovra. I due terzini Carbognani e Salzano, che hanno un senso di posizione non rimanevano comunque al centro dalle estreme palloni che potrebbero risultare pericolosi. Finché, Marinaro. L'ex piedista della Juve Stabia ha il compito facilitato perché possiede davanti a sé degli uomini sicuri del fatto loro. Ma quelle poche volte che gli attaccavano avversari riescono a pararsi davanti, con interventi di gran classe, riesce sempre ad allontanare la minaccia.

SPERANZE PER IL FUTURO

A sei giorni dal termine del campionato gli aquilotti comandano la lunga fila indiana della classifica: genitale. Dietro gli azzurri di Poggiomarino, irriducibili rivali ed il Sorrento ambulante distanziate di un punto. Dando un rapido sguardo alle partite che restano da giocare vediamo che se una squadra è vantaggiata sulla diretta concorrenza, questa è la Cavese perché, delle tre trasferte che ancora le restano solo quella di Battipaglia potrebbe essere proibitiva, mentre a Poggiamignone e S. Maria i successi non dovranno mancare stante l'entromissione di clavis esistenti tra i complessi. La Battipagliese, invece, dovrà raversi anch'essa a Poggiamignone, poi, Sanseverino ed infine in Sorrento. Dando per scontata la vittoria di Poggiamignone, che ne sarà due scommesse nelle altre due tremende trasferte? Del Sorrento, meglio non parlare perché ha un finale di campionato tale da far tremare chi viene e chi non.

La lotta è ristretta, quindi, alla Cavese e alla Battipagliese. Solo nell'ultima domenica di maggio potremo conoscere quale delle due compagnie l'hanno spuntata. L'angurio nostro e quello di tutti gli sportivi locali è che la Cavese si assicuri il passaporto per le finali.

Orbene, sapete - amici lettori - la grande novità: per un'indagine che poteva durare non più di poche ore così come tanto è durata a chi in privato ha fatto indagine

RICORDO DI UN EDUCATORE

IL PROF. GENNARO DE FILIPPIS

Si compiono, in questi giorni, due anni dalla dipartita dell'illustre Prof. Dott. Gennaro De Filippis, direttore di lettere classiche nei Licei Statali.

E' sempre vivo il ricordo nella nostra città della magnifica figura di Educatore e di Citofono di Genaro De Filippis. La sua giornata terrena fu intrecciata di un palpito costante per la Scuola alla quale dedicò tutta la sua instancabile attività interessata di dottrina, preparazione, abnegazione.

Titolare di cattedra nei Licei di Salerno, Benevento, Napoli e Roma fu temuto e venerato dalla folta di studenti che attrasse alla fonte inesauribile della sua dottrina.

IL 136° ANNIVERSARIO DEL CORPO DEI VIGILI URBANI

Con la consueta solennità è stato celebrato il 136° anniversario della fondazione del Corpo dei Vigili Urbani di Cava.

Nella Chiesa di S. Roseo S. E. il Vescovo Mons. Vozzi ha celebrato la S. Messa durante la quale tutti i vigili

precedenti in ufficio non erano ancora presenti. E

erano dire che a tutti è nota la solerzia dell'ottimo rag. Saverio! Ma poi, parlamoci chiaro, che deve trovare agli vigili del Comune il povero ragioniere, basta interrogare il personale di bassa forza del Comune: carrettieri, fossini, scatolai (non dipendenti del Comune), ex Direttore del Cimitero; per trarre interrogarsi anche le persone di proprietà del Cimitero.

Poco dopo nel Salone del Comune, nel corso di un breve ricevimento il Comandante dei VV. UU. Cap. Petrucci ha letto la relazione sull'attività svolta dal Corpo lo scorso anno.

Alle ore 13 nei saloni dello Hotel Victoria è stato offerto a un pranzo al quale hanno preso parte le Autorità locali, rappresentanti di tutte le Forze di Polizia, Amministratori Comunali.

Al lever delle mense sono stati promossi numerosi discorsi sull'inefficienza di alcuni dei quali è meglio non parlarne.

UN'INCHIESTA

che non si conclude mai

Richtorio in Consiglio Comunale della sorte toccata ad alcune pietre resiane di proprietà del Comune, sparse tra i ciali del nostro Cimitero, il Sindaco si riservò di informare il Consiglio dell'esito di un'inchiesta che andava ad intraprendere. Cio avvenne cinque o sei mesi fa.

Orbene, sapete - amici lettori - la grande novità: per un'indagine che poteva durare non più di poche ore così come tanto è durata a chi in privato ha fatto indagine

NOZZE FIRE - BOVE

Leonardo di Castellammare di Stabia.

Dopo la funzione religiosa ha avuto luogo un sontuoso ricevimento al Victoria in onore dei sposi del Cimitero degli sposi.

Ha fatto gli onori di casa la mamma della sposa Dona Ida Bove con i figlioli Fortunato, Giuseppe e Maria Rosario.

Molti gli regali e numerosi gli invitati.

Igli sposi giungono graditi ai migliori auguri per una vita lunga e prospera.

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tele. 41304

(davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso

FEDERICO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorità, Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

Estrazioni del Lotto

Bari	11	51	20	83	27
Cagliari	35	25	58	18	23
Firenze	69	15	72	16	3
Genova	44	43	25	37	49
Milano	46	6	3	63	43
Napoli	44	51	21	6	86
Palermo	30	13	53	11	73
Roma	46	38	78	37	8
Torino	non prevista				
Venezia	86	75	71	10	20